

FLAVESCENZA DORATA: EVOLUZIONE DELL'EPIDEMIA E STRATEGIE DI CONTRASTO

Ivan Albertin¹, Enrico Allemani¹, Paolo Dell'Olio¹, Aurelio Del Vecchio¹, Dario Lombardo¹, Paola Gotta²

¹Collaboratori del Settore Fitosanitario; ²Regione Piemonte - Settore Fitosanitario

Il Settore Fitosanitario Regionale (SFR) nel 2009 è stato impegnato nella ormai consueta azione di contrasto alla Flavescenza Dorata della vite (FD) ed al suo vettore, *Scaphoideus titanus*, con una modalità operativa in parte consolidata durante le esperienze pregresse ed in parte condizionata dall'introduzione di molti comuni piemontesi in zona di insediamento dal 2008.

Il DM del 31/05/2000 "Misure per la lotta obbligatoria contro la Flavescenza dorata della vite" attribuisce ai Servizi Fitosanitari Regionali l'accertamento sulla presenza della FD e del suo vettore (art. 2) e la successiva zonizzazione del territorio in relazione alla presenza della malattia e alla gravità della situazione da essa generata (artt. 4-5-6).

A seguito dell'aggiornamento della delimitazione delle zone nel 2008 sono state classificate come zone di insediamento tutta la provincia di Asti e la provincia di Alessandria e una parte dei comuni in provincia di Cuneo, Torino e Novara. La malattia risulta essere diffusa e le situazioni che creano i maggiori problemi alle aziende viticole sono quelle legate alla presenza di ex-vigneti in situazioni di abbandono totale o parziale o di vigneti comunque sottoposti ad una conduzione approssimativa, in cui i trattamenti insetticidi obbligatori non vengono effettuati o, qualora eseguiti, non producono i risultati attesi per negligenze o imperizie nelle modalità di esecuzione.

Anche nel 2009 la vigilanza sul territorio è stata mantenuta elevata attraverso controlli finalizzati a verificare:

- la corretta esecuzione dei trattamenti insetticidi obbligatori.
- la presenza della malattia in appezzamenti segnalati dal SFR, dalle amministrazioni comunali e provinciali, dall'assistenza tecnica e dai viticoltori.
- la presenza di vigneti trascurati, abbandonati o di gerbi di con vite inselvaticita.
- il controllo del materiale di moltiplicazione.

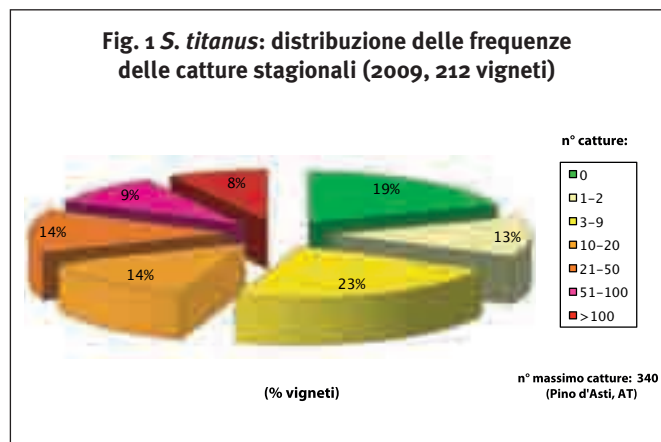
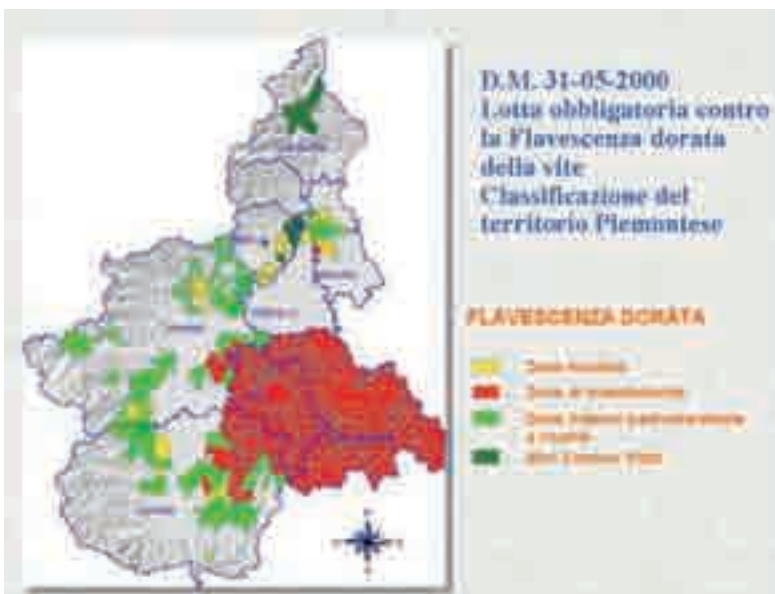
Trattamenti insetticidi

Per il controllo sull'effettuazione dei trattamenti insetticidi obbligatori sono stati individuati 212 vigneti, in cui sono state posizionate 2 trappole cromotattiche, sostituite 3 volte nel corso della stagione vegetativa, al fine di monitorare l'eventuale presenza dell'insetto vettore di FD.

Dalla lettura delle 1.696 trappole cromotattiche posizionate è stato possibile accertare il livello di presenza dell'insetto vettore *Scaphoideus titanus* durante la stagione vegetativa.

I vigneti da monitorare sono stati scelti in parte in modo casuale ed in parte ricorrendo alla banca dati dei vigneti oggetto di vigilanza nel 2008 per i quali era stato ingiunto il ripristino a normali condizioni di coltivazione poiché versavano, in quell'anno, in condizioni di trascuratezza tale da non consentire un controllo efficace dell'insetto vettore.

Il campione che ne deriva, naturalmente, non può essere considerato rappresentativo della realtà viticola piemontese, dal momento che in buona parte sono state scelte deliberatamente realtà di trascuratezza o comunque marginali e dunque considerate maggiormente "bisognose di controllo". Esso può comunque fornire un'idea della perdurante presenza dell'insetto vettore in Piemonte nelle situazioni di



marginalità: nel 45% dei vigneti controllati (Fig. 1), la presenza dell'insetto vettore supera i 9 individui a trappola, per arrivare, ad oltre 50 individui nel 17% dei vigneti controllati. Il numero di catture relativo a questi casi lascia presupporre la mancata o non corretta esecuzione dei trattamenti insetticidi obbligatori. Emerge il caso di una postazione, nell'Alto Monferrato Astigiano, in un comune ubicato in zona insediamento con obbligo di 2 trattamenti insetticidi, in cui il numero di catture stagionali rilevate su 8 trappole è stato pari a 340, con un massimo di 106 individui riscontrati su di una singola trappola. Per contro il numero di vigneti nei quali la presenza dell'insetto sulle trappole è stata nulla, o pari al massimo a 2 individui, è risultato di poco inferiore ad un terzo del totale.

Gli accertamenti sulla presenza di Flavescenza dorata effettuati nel 2009 sulla base di segnalazioni di inadempienze al D.M. 31/05/2000 giunte al SFR sono stati, al pari degli ultimi 4 anni, piuttosto consistenti. (Fig. 2).

Gli appezzamenti controllati sono stati 823 (Fig. 2). Si evidenzia un numero di interventi concentrati, in ordine decrescente, nelle province di Asti, Alessandria e Cuneo (Fig. 3); il relativamente minore numero di controlli effettuati nella provincia di Cuneo si spiega con la minore incidenza delle situazioni di trascuratezza e abbandono nelle aree delle Langhe più vocate alla viticoltura.

Il SFR, con il passaggio di molti comuni in zona insediamento, ha focalizzato le azioni di vigilanza su FD sulle si-

tuazioni a maggior rischio epidemiologico quali i vigneti recentemente abbandonati o i vigneti condotti in modo trascurato e in cui non è garantito il controllo dell'insetto vettore *S. titanus*.

Il SFR ha ingiunto l'estirpo totale per i vigneti con una percentuale di piante infette da FD superiore al 30% e per gli appezzamenti in situazioni di abbandono o di grave incuria.

Inoltre, per quei vigneti che si presentavano trascurati con presenza di infestanti erbacee e ove le normali pratiche di conduzione sono state interrotte recentemente si è ingiunto il ripristino a normali condizioni di coltivazione.

Dall'analisi dei dati sugli esiti dei sopralluoghi (Fig. 4) che comunque, come si è detto, sono stati in prevalenza mirati alle realtà più marginali, si può osservare che il 24% degli appezzamenti visitati è risultato ben condotto mentre la restante parte degli appezzamenti si trovava nelle situazioni di gestione del vigneto più disparate.

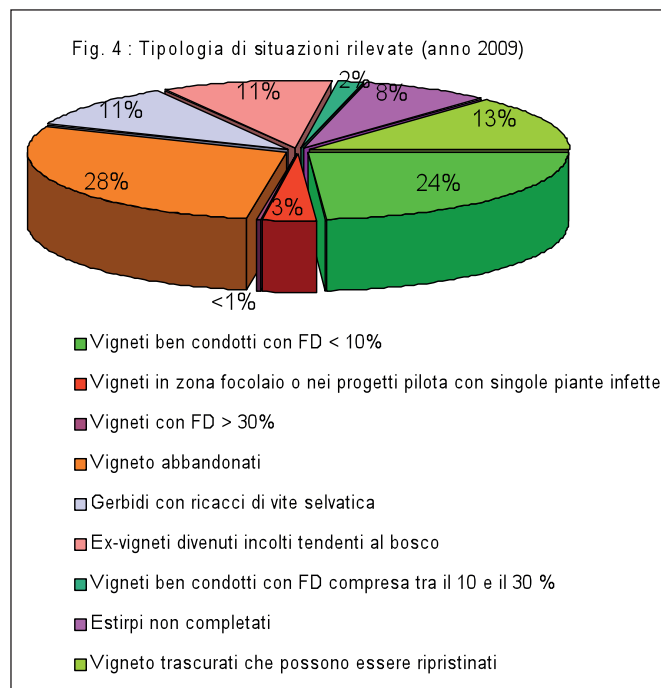
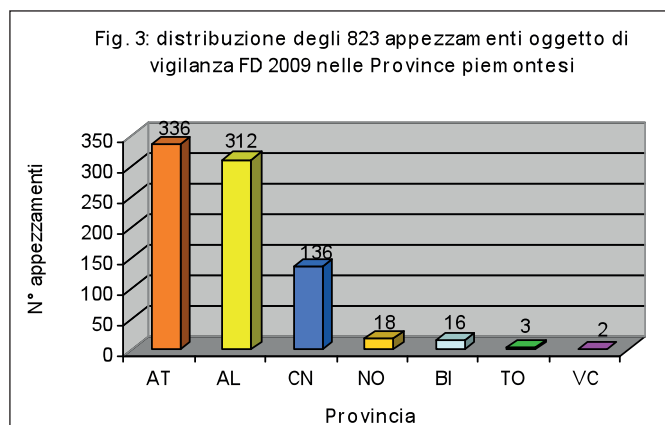
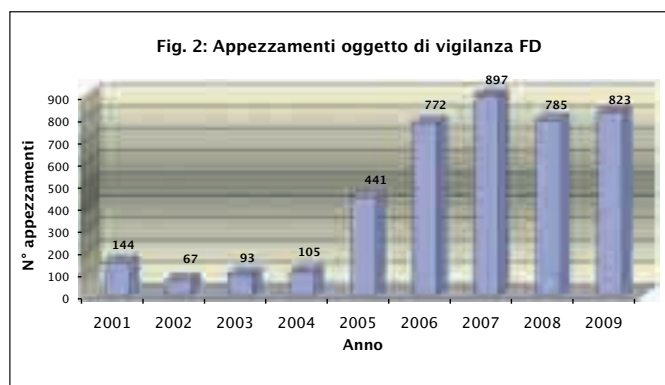
I vigneti coltivati con una percentuale di FD maggiore del 30% sono stati solo 2, mentre quelli abbandonati sono risultati i più numerosi (28%).

Negli incolti tendenti al bosco (11%) è stato ingiunto l'estirpo dei soli ceppi di vite e non delle altre specie arboree e/o arbustive.

Vi sono infine: i gerbidi con ricacci di vite selvatica (11%); i vigneti trascurati che possono essere ripristinati a normali condizioni di coltivazione (13%); i vigneti il cui estirpo è stato interrotto o eccessivamente protratto nel tempo (8%).

In questi ultimi casi di estirpo erroneamente condotto, si distinguono principalmente due modalità di esecuzione:

a) il conduttore inizia l'estirpo del vigneto, interrompen-

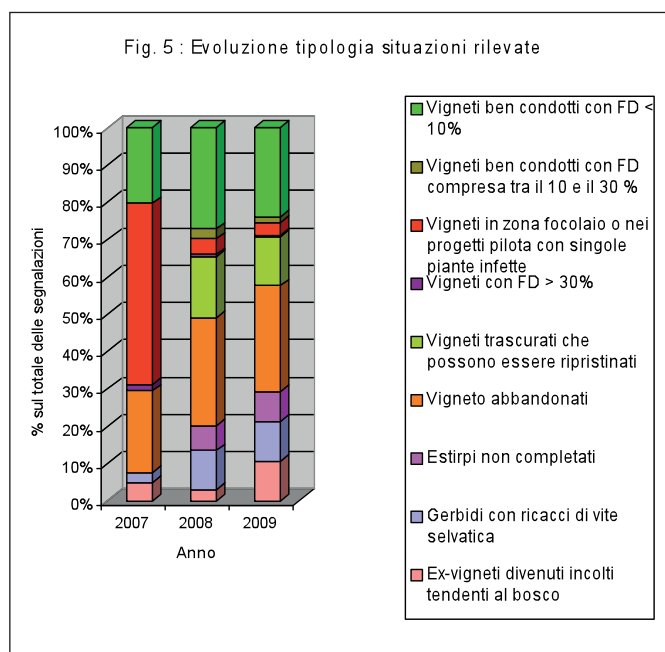


dolo per un periodo non ben definito, per poi completarlo successivamente;

- b) il conduttore prima di abbandonare il vigneto elimina pali e fili e impropriamente provvede all'eliminazione delle piante solo attraverso una semplice capitozzatura o mediante il taglio alla base del ceppo lasciando così la possibilità alla vite di ricacciare.

Soprattutto i casi di estirpo eccessivamente protratto nel tempo potranno essere ridotti in futuro concordando tra il SFR e i competenti Settori delle Province la prescrizione di modalità di estirpo più stringenti e rapide a seguito della procedura autorizzativa per il riconoscimento dei diritti di reimpianto.

Nell'ambito del Piano operativo 2009, inoltre, sono stati controllati, in collaborazione con i rispettivi Settori Provinciali, 120 ettari coltivati a vite dislocati nelle province



di Alessandria, Asti, Biella Cuneo e Novara. Tali verifiche sono valse sia ai fini dell'applicazione del D.M. di lotta obbligatoria sia per consentire l'accesso alle misure finanziarie da parte delle aziende agricole colpite.

Per ciò che concerne il controllo del materiale di moltiplicazione sono stati ispezionati 2.375 campi di piante madri di marze e portainnesti denunciati dai vivaisti piemontesi ed è stato effettuato un controllo visivo su 4.710.289 barbatelle. I controlli sono stati effettuati da metà luglio a fine settembre. I campi con presenza di sintomi della malattia sono stati esclusi dal prelievo di gemme e tali resteranno finché non si sarà accertata l'assenza della malattia per due anni consecutivi.

La vera novità nell'affrontare l'emergenza Flavescenza dorata è l'attivazione di progetti pilota su base comunale o attivati da gruppi di comuni confinanti.

La provincia di Asti ha avviato nel 2006 in collaborazione con le Amministrazioni Comunali dei comuni di Vinchio e Mongardino, il progetto pilota "Studio di un modello ripetibile di lotta zonale alla Flavescenza dorata della vite". Presso tali comuni è stato costituito un "Gruppo Operativo Comunale" composto dal sindaco e da alcuni agricoltori-amministratori particolarmente sensibili al problema; hanno inoltre aderito le Cantine Sociali, l'Associazione Vignaioli Piemontesi e le Organizzazioni Professionali Agricole. Esiste un "Comitato di Coordinamento" costituito dal Settore Provinciale Agricoltura, dal SFR, dalle Organizzazioni Professionali Agricole Provinciali e dall'Associazione Vignaioli Piemontesi e da un rappresentante per ogni Gruppo Operativo Comunale.

La provincia di Alessandria ha attivato il "Progetto sentinella" nella Comunità Collinare del Munfrin (Ottiglio, Frassinello e Vignale Monferrato) con la presenza di amministratori locali, tecnici delle Organizzazioni Professionali Agricole e della Provincia.

Un gruppo di comuni del tortonese (Berzano di Tortona, Castellar Guidobono, Monleale, Sarezzano, Volpeglino) ha iniziato nel 2007 un monitoraggio autonomo dello *S. títanus*.

In provincia di Cuneo nel 2009 è stato attivato un Progetto intercomunale Doglianese - Monregalese che ha coinvolto i comuni di Bastia Mondovì, Belvedere Langhe, Briaglia, Carrù, Castellino Tanaro, Cigliè, Clavesana, Dogliani, Farigliano, Magliano Alpi, Marsaglia, Monastero Vasco, Monchiero, Mondovì, Murazzano, Niella Tanaro, Piozzo, Roccacigliè, Roddino, San Michele Mondovì, Somano, Vicoforte, Villanova Mondovì.

In questi progetti sono state attivate le seguenti iniziative:

- mappatura del territorio e intervento in caso di presenza di vigneti incolti o abbandonati con intervento diretto del comune sui proprietari e/o segnalazione al SFR;
 - controllo dell'insetto vettore *S. títanus* con rilievi sulle forme giovanili e sugli adulti;
 - avviso comunale per l'esecuzione del trattamento insetticida sulla base dei dati locali;
 - riunioni con i viticoltori per l'analisi dei rilievi e la valutazione dell'efficacia dei trattamenti insetticidi con la discussione dei punti critici.
- Dall'analisi dei rilievi locali sulla presenza dell'insetto vettore si mettono in luce i punti critici nell'esecuzione dei trattamenti insetticidi:
- momento del trattamento insetticida;
 - modalità di distribuzione;
 - gestione del cotico erboso;
 - sostanze attive impiegate.

Limiti dell'attuale normativa e proposte di modifica

Nei giorni 10 - 11 dicembre 2009 si è svolto a Torino il Convegno "Fitoplasmosi e impresa viticola: tra legislazione fitosanitaria e gestione aziendale" organizzato dal-

la Fondazione per le Biotecnologie di Torino; nel corso dell'evento, oltre agli aggiornamenti scientifici e tecnici sulle fitoplasmosi, i Servizi Fitosanitari delle regioni colpite dalla Flavescenza Dorata hanno fatto il punto sulla situazione e sulle azioni di vigilanza.

Inoltre, nel corso della tavola rotonda dal titolo "Le esperienze sul territorio piemontese: scambio di idee e di esperienze", a cui hanno partecipato tecnici viticoli, viticoltori e amministratori pubblici, è stata analizzata l'efficacia del DM di lotta obbligatoria contro la FD, sono stati sottolineati alcuni limiti della normativa e si è auspicato un miglioramento della stessa, individuando modifiche sostanzialmente condivise dai rappresentanti dei Settori Fitosanitari di diverse regioni partecipanti.

In particolare sono state evidenziate le seguenti necessità:

- introduzione di strumenti sanzionatori adeguati e rapidi utilizzabili direttamente dai Servizi Fitosanitari senza il coinvolgimento della Procura;
- possibilità di effettuare l'estirpo coatto (a spese dei proprietari) per quegli appezzamenti dove si persevera con l'inadempienza o dei quali non è chiara la proprietà (in questo caso a spese dell'Amministrazione Pubblica);
- standardizzazione delle modalità di controllo e monitoraggio nelle diverse regioni per una migliore confrontabilità dei dati

È inoltre emersa l'urgenza di definire più chiaramente la modalità di collaborazione delle amministrazioni locali (province, comuni, Comunità montane, Comunità collinari, ecc.) nell'attività di informazione e di coinvolgimento dei viticoltori.